REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA085 Crypta Neapolitana

I Romani, per evitare faticosi percorsi collinari, scavarono due tunnel stradali sotto la collina di Posillipo, realizzati probabilmente dallo stesso architetto: Lucio Cocceo Aucto. Il tunnel denominato "Grotta di Seiano" (Geosito NA095 Grotta di Seiano) metteva in comunicazione le aree della Gaiola e di Coroglio: lungo 900 m e largo 6 m, illuminato in parte da aperture che affacciano sulla Baia di Trentaremi, fu scavato per ordine del prefetto romano Elio Seiano. Il secondo tunnel è la famosa "Crypta Neapolitana" che metteva in comunicazione Napoli con la zona flegrea al di sotto della collina di Posillipo.

La Crypta Neapolitana è una galleria scavata sotto la collina di Posillipo nel I sec. a.C. per facilitare le comunicazioni tra Napoli e Pozzuoli, evitando la "*Via Antiniana per colles*", piena di curve e salite. Secondo Strabone, essa fu costruita da Cocceio per volere di Agrippa come parte di una rete di infrastrutture militari fra le quali altre gallerie simili (le cosiddette Grotta di Cocceio e la Crypta Romana).

Riferimenti alla Crypta sono contenute nelle opere di Seneca (Epist.: VI, 57, 1-2), che lo definiva oscuro e polveroso, e Petronio. Nel Medio Evo, si riteneva che essa fosse stata scavata da Virgilio, poeta e mago, in una sola notte. Numerose sono le raffigurazioni pittoriche.

La galleria, scavata nel Tufo Giallo Napoletano, è lunga circa 700 metri, larga tra 4 e 5 metri e alta tra 5 e 20 metri; anticamente era illuminata e ventilata da due pozzi obliqui oggi quasi obliterati mentre i due accessi hanno dato origine ai toponimi "Piedigrotta" e "Fuorigrotta".

A seguito dell'alterazione della sua originaria configurazione a causa di modifiche della sua sezione succedutesi nel corso dei secoli, il tunnel è andato incontro a una serie di gravi fenomeni di dissesto che hanno interessato soprattutto la volta (Viggiani, 2006). Nella zona orientale il piano di calpestio fu ripetutamente e notevolmente abbassato per facilitare l'accesso concorrendo al peggioramento della situazione statica fino alla sua definitiva chiusura nel 1885. Nel 1930 l'area antistante l'ingresso orientale (quello di Piedigrotta) fu sistemata a parco pubblico con un colombario romano che nella tradizione popolare è ritenuto la tomba di Virgilio e poi una tomba con le probabili spoglie di Giacomo Leopardi. In quell'occasione fu anche rialzato il piano di calpestio del lato orientale.

Attualmente, a seguito di una serie di interventi di sistemazione e di numerosi studi sulle caratteristiche geomeccaniche dell'ammasso tufaceo e di ricostruzione della storia dei successivi abbassamenti (Amato et al., 2002), la Crypta è accessibile per alcune centinaia di metri sia dall'ingresso di Piedigrotta che da quello di Fuorigrotta.

Il Tufo Giallo Napoletano – aspetti vulcanologici

L’eruzione del Tufo Giallo Napoletano è la seconda per importanza nell’area campana per volumi di magmi emessi (circa 40 km^3) dopo quella che ha generato il Tufo Grigio Campano (40.000 anni fa). Nel corso dell’eruzione furono emesse, da un centro ubicato nei Campi Flegrei, alcune decine di km^3 di magma che ricoprirono un’area di circa 1.000 km^2. I depositi connessi con l’eruzione del Tufo Giallo Napoletano si rinvengono nell’area napoletano-flegrea e nella Piana Campana fino ai rilievi dell’Appennino. L’eruzione del Tufo Giallo Napoletano fu accompagnata dalla formazione di una caldera che determinò lo sprofondamento di un’area che comprende parte dei Campi Flegrei e della baia di Pozzuoli. Una datazione effettuata con il metodo $^{40}Ar/^{39}Ar$ ha fornito un’età di circa 15.000 anni fa (Deino et al., 2004).

All’eruzione del Tufo Giallo Napoletano molti autori associano la formazione di una caldera con margini interni a quella generata dal Tufo Grigio Campano. Il margine morfologico visibile di tale collasso calderico è rappresentato solamente dal versante occidentale, ad alto angolo, della collina di Posillipo, poi parzialmente modificato ad opera dell’erosione marina, mentre il perimetro complessivo è stato dedotto principalmente sulla base di dati geofisici.